

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vicenza promosso, il Monza no  
Ancora uno spareggio a tre  
per due posti nella serie A  
(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Discorso di Berlinguer in piazza della Loggia a Brescia

## Il contrastato inizio di una fase politica nuova

Il problema delle garanzie per l'attuazione di un eventuale accordo programmatico fra i partiti democratici. Occorre per questo l'intervento delle masse e delle loro organizzazioni - Gli eventi, le lotte unitarie, i mutamenti che sono alle spalle della trattativa di queste settimane - Eurocomunismo, fenomeno non effimero - Difendere e rinnovare la Repubblica è possibile solo con l'unità - I compiti dei militanti e dei dirigenti comunisti

**DALL'INVIATO**  
BRESCIA — Che cosa c'è alle spalle degli incontri e delle discussioni che si svolgono in queste settimane fra i rappresentanti di tutti i partiti democratici che si richiamano alla Costituzione repubblicana? Sono incontri e discussioni che stanno avvenendo con ritmo « lento e faticoso », un ritmo che a volte « suscita una impressione sgradevole e dà luogo a critiche e a malumori che hanno una loro giustificazione ».



BRESCIA — Piazza della Loggia durante il comizio del compagno Enrico Berlinguer.

I comunisti, che di quelle discussioni e trattative sono fra i protagonisti, si rendono ben conto di questi stati d'animo, premono per sollecitare positive conclusioni, sviluppano la loro critica ai metodi ritardatori seguiti dalla DC e continuano ad insistere perché un eventuale accordo programmatico sia accompagnato e sorretto da garanzie per la sua attuazione: ma tutto questo non deve, in alcun modo, fare dimenticare ciò che sta alle origini di questa fase della politica italiana, il come e perché si è giunti all'inizio di una nuova fase politica.

## Folla a Ferrara all'ultima domenica del festival dedicato alla donna

FERRARA — Una grande folla ha fatto cornice ieri alle manifestazioni del festival dedicato alla donna, che si conclude domani, martedì, al Parco del Montagnone di Ferrara. Centinaia e centinaia di famiglie, alle quali si sono aggiunti i forti gruppi di donne giunte da tutta la regione e anche da zone più lontane, si sono riversate fin dalla tarda mattinata nei vicoli del festival circondato da profumatissimi tigli, animando con una presenza attiva e partecipativa tutte le iniziative del programma.

Un animato dibattito si è svolto nella mattinata con la partecipazione di giornalisti dell'Unità delle redazioni di Ferrara, di Milano e di Roma e l'intervento del compagno Reolchini, direttore del nostro giornale sul tema: « Le donne e la stampa comunista ». A sera, un recital di Milva ha concluso la giornata.

Il carattere aperto di questo Festival si era già concretizzato in numerosi incontri (da segnalare soprattutto quello di venerdì con le donne spagnole, concluso dalla compagna Nilde Iotti, tenutosi presso il palco centrale, e con le donne friulane a Comocchio), nel corso dei quali le donne hanno messo a confronto le proprie esperienze, le proprie idee, le proprie aspirazioni. Sono un dibattito e una ricerca che proseguiranno nei prossimi mesi in tutto il Partito e in tutto il Paese. (A PAGINA 2)

Forse venerdì il « vertice » con i segretari politici

## Si apre una settimana decisiva nella trattativa tra i partiti

Domani gli incontri con i sindacati e la Confindustria - Il democristiano Gaspari e i socialisti Craxi e Mancini parlano degli sbocchi politici - Dichiarazioni di Ingrao sul lavoro del Parlamento

ROMA — Tutto lascia pensare che quella che si apre oggi sarà una settimana determinante per la trattativa fra i partiti costituzionali. Il lavoro svolto nei giorni scorsi ha permesso di definire un quadro abbastanza chiaro delle intese raggiunte e dei punti ancora non risolti per quanto riguarda il programma. Su questa base si andrà presentando a tutti i partiti e ai sindacati e la Confindustria, e quindi alla riunione conclusiva (giovedì o venerdì) con la partecipazione di segretari politici.

Tra le questioni che attendono una soluzione vi è quella delle garanzie politiche per l'applicazione della intesa. Secondo quanto hanno sempre coerentemente affermato, risolvono il problema dopo che, appunto, si è raggiunto l'accordo sul programma.

Qual è, al riguardo, la posizione degli altri partiti? La DC non si è ancora pronunciata con chiarezza, e anzi da questa parte sono venute negli ultimi giorni voci di proposte di diversa natura, subito seguite da una serie di smentite. Ieri il vice segretario Gaspari ha dichiarato di pensare che « le garanzie sull'attuazione dei punti

programmatici siano affidate al Parlamento », ed ha escluso un mutamento della situazione governativa affermando che, a suo giudizio, « il governo attuale è efficiente » mentre bisogna « rigorizzare l'azione parlamentare » la quale « lascia a desiderare ». Gaspari ha anche escluso un rimpasto, che rappresenterebbe « un'ulteriore perdita di tempo ». A proposito del rilievo dell'entità programmatica fra i partiti, il vice segretario dc ha dichiarato che il suo partito « non è per un mini-accordo, ma per un accordo di vasta portata su punti programmatici fondamentali ».

Con questa affermazione, egli ha evidentemente inteso polemizzare con i socialdemocratici, a nome dei quali ancora ieri il segretario Romano Mancini ha cercato di sminuire il significato dell'intesa, lamentando in particolare la possibilità che si resti con un governo monocolore.

Il compagno socialista Giacomo Mancini ha detto che le proposte del Psi vanno « non tanto nel senso che deve esserci un governo nuovo, ma che deve esserci un fatto nuovo ». Rilevato che lo incontro collegiale tra i partiti è già « un fatto politico di rilievo » (per tutta una

fase della trattativa ad esso la DC si opponeva). Mancini osserva che si tratta di chiedere « delle novità » e non un « nuovo governo » in quanto « sappiamo già in partenza che il nuovo governo sarebbe presieduto dallo stesso presidente del Consiglio che sarebbe certamente monocolore ». Forse « con qualche leggera differenza ».

Un tono diverso ha usato il segretario del Psi, compagno Bettino Craxi. Egli ha sottolineato « l'importanza delle convergenze » e ha confermato l'intenzione di « mantenere una linea costruttiva ». Quindi, parlando di soluzioni che si profilano « molto lontane dalle nostre richieste », ha sostenuto che esse potrebbero rivelarsi portatrici di « un rischio accresciuto di instabilità, di malessere politico, di squilibri maggiori tra le forze politiche ». Craxi ha dichiarato che non si possono chiedere al Psi « atti di approvazione e di sostegno al suo status quo » se gli si richiedesse di « rinunciare alla richiesta di garanzie politiche ». Una simile ipotesi, come è noto, è del tutto contraria alla posizione del PCI, il quale ha ripetutamente dichiarato che riproporrà il discorso delle garanzie politi-

Criminale impresa di commandos in pieno giorno

## Due incendi terroristici a Milano nei depositi di Sit-Siemens e Magneti

«Prima linea» ha rivendicato le azioni provocatorie. Completamente distrutti i magazzini delle due aziende. In entrambi i casi gli attentatori si sono camuffati da carabinieri. Alla SIT-Siemens si parla di danni per almeno 35-40 miliardi - L'immediata protesta delle forze politiche democratiche e dei sindacati

Riprende stamane il processo contro Curcio (A PAGINA 5)

MILANO — Due attentati incendiari di enormi proporzioni, compiuti nello spazio di poco più di un'ora, il primo alle 13.50 e il secondo alle 14.45, hanno completamente distrutto i depositi di due grandi fabbriche milanesi, la Magneti Marelli e la SIT-Siemens. Alle 13.50, una telefonata anonima al Corriere della Sera: la voce di un giovane ha rivendicato l'attentato. « Qui "Prima linea" ha dato — rivendicando — gli attentati contro le multinazionali Fiat e Sit-Siemens ».

Ore 13.50: due auto, una Fiat «125» di color verde e un'altra vettura non identificata si presentano davanti ai cancelli del deposito centrale ricambi della Magneti Marelli in via Stephenson 43 a Musocco, un quartiere della periferia milanese. Dalla seconda auto scendono due uomini travestiti da carabinieri, chiamano la guardia giurata Giulio Zamperì 35 anni che in quel momento si è addormentato nella cabina del conducente della garitta e gli chiedono di aprire, per verificare l'esattezza di un'informazione che segnalava in un cancello un ordigno in uno dei sei capannoni.

Lo Zamperì si appresta a spalancare il cancello, ma ha un attimo di esitazione: uno dei due carabinieri non porta le abituali mostrine sul bavero della giacca. Il sospetto si rivela immediatamente fondato, ma è troppo tardi: i banditi spianano i mitra e minacciano: « Se non apri ti spariamo come a Palmieri ». La guardia è costretta a far entrare le due vetture. Dalla «125» scendono quattro individui a viso scoperto come i loro complici, sembra tre uomini e una donna. Lo Zamperì viene legato al portone d'ingresso. Il commando scarica poi velocemente dalle vetture alcune taniche piene di benzina ed entra in uno dei capannoni dirigendosi al deposito del reparto imballaggio e co-sparpendo i cartoni del liquido infiammabile. Prima di applicare il fuoco, la guardia viene portata in cortile e ammanettata all'inferriata esterna. Quindi i terroristi danno fuoco alla benzina e si allontanano velocemente.

L'azione è stata fulminea. Francesco Ciapetti, titolare dell'autoparco Firenze che si trova proprio di fronte all'ingresso della Magneti, ha fatto appena subito rivoltare le due automobili allontanarsi. « Sono riuscito solo a notare che una delle due vetture era un'Alfetta, ma la mia attenzione è stata subito rivolta al fuoco che usciva dai capannoni e allo Zamperì che chiedeva soccorso: l'ho liberato tagliando le manette con un tronchetto che ho trovato nella guardiola ».



MILANO — L'incendio provocato dall'attentato al deposito della Magneti Marelli.

Mediante «scambio» con 11 detenuti nella RDT

## Liberato il senatore Montes dirigente comunista cileno

Soddisfazione e riflessioni

«La scarcerazione di Jorge Montes è una notizia destinata a suscitare commozione e soddisfazione in tutti i democratici. Anche se non è affatto vero che con la restituzione della libertà al comunista alla libertà « non ci sono più prigionieri politici in Cile », come bugiardamente pretendono i portavoce del regime fascista di Santiago si tratta pur sempre di un altro successo del movimento democratico cileno e di quanto, in tutto il mondo, con esso attivamente solidarizzano, si tratta di una nuova tappa lungo il difficile, travagliato processo che condurrà all'abbattimento della Giunta ».

La notizia è stata resa nota dalle autorità cileni e costanza che ricordano da vicino la vicenda che si conclude con la liberazione simultanea di Luis Corvalan e di Vladimir Bukorski. I portavoce della Giunta parlano a pertinenza di « scambio con prigionieri politici detenuti nella Repubblica democratica tedesca ». Né da parte del governo di Berlino tale interpretazione è stata smentita. Ciò non muta affatto il giudizio positivo e la soddisfazione per il ritorno alla libertà di Montes. Sollecita tuttavia una riflessione analoga a quella che facemmo nel dicembre scorso.

Osserveremo che le limitazioni della libertà individuali e collettive tuttora presenti in URSS espongono l'URSS alla possibilità che le ennesime avanzate proposte di « scambi » fra prigionieri politici, e aggiungiamo che i nammissibile era (come è) la incriminazione e detenzione per reati cosiddetti di opinione, come pure ogni forma di limitazione delle libertà individuali e collettive; e che non è accettabile che chi dissente sia posto di fronte all'alternativa fra la detenzione e l'espulsione dal Paese. E concludiamo dicendo che il socialismo, per andare avanti, svilupparsi, affermarsi e vincere, ha bisogno che i problemi della libertà nella vita interna dei Paesi socialisti siano affrontati e risolti in modo giustato.

Che Bukorski fosse un prigioniero politico risultava non solo da quanto si sapeva della sua vicenda, ma dall'ammisione implicita nel suo scambio con Corvalan. Mentre scriviamo, nulla si sa di certo dei motivi che portarono alle condanne o comunque agli arresti degli amici tedeschi, ora scarcerati simultaneamente alla liberazione di Montes. Ma ci sembra che le riflessioni fatte nei mesi scorsi addiano perfettamente anche all'avvenimento di ieri.

L'ambasciata cilena a Bonn ha reso noto che Montes è giunto all'aeroporto di Francoforte, sabato alle 18, proveniente da Santiago con un aereo delle linee aeree cileni. All'aeroporto l'ambasciatore, signora Lucia Gevert, ha consegnato all'esperto comunisti un passaporto. Montes è stato preso quindi in consegna da Edgar Rirt alto funzionario del Ministero per le Relazioni intertedesche e accompagnato in elicottero al posto di frontiera. Qui — secondo informazioni non confermate dalle autorità di Berlino — Montes è stato scambiato con i detenuti rilasciati nella RDT. La maggior parte

BONN — Il compagno Jorge Montes, esponente del Partito Comunista Cileno e senatore e stato rilasciato ed è stato affidato alle autorità della Repubblica Democratica Tedesca le quali hanno a loro volta liberato undici detenuti affidandoli alle autorità della Germania federale. Lo scambio è avvenuto al confine tra i due Stati tedeschi, nella località di Herleshausen. Tutte le notizie sulla operazione finora pervenute ai giornali sono di fonte tedesco-federale e soprattutto cilena: il governo di Santiago punta naturalmente a sfruttare al massimo l'episodio sul terreno propagandistico, così come avviene a suo tempo per lo scambio tra Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno e il « dissidente » sovietico Vladimir Bukorski.

Giuseppe Ceretti  
SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN SECONDA

